

IL MONITORE DI ROMA

F O G L I O N A Z I O N A L E

Nonodì 19 Fiorile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Quid tristes querimoniae,

Si non supplicio culpa reciditur?

Quid leges sine moribus

Vanae proficiunt ?

Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,

Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?

Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,

Se il Costume travia ribaldo e franco?

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

Un popolo corrotto venuto in libertà si può con difficoltà grandissima mantenere libero. Art. II, ed ult.

Pertanto dico, che nessuno accidente, benchè grave e violento, potrebbe ridurre mai Milano o Napoli libere, per essere quelle membra tutte corrotte. Il che si vide dopo la morte di Filippo Visconti, che volendosi ridurre Milano alla libertà, non potette e non seppe mantenerla. Però fu felicità grande quella di Roma che questi Re diventassero corrotti presto, acciò ne fussino cacciati, e innanzi che la loro corruzione fusse passata nelle viscere di quella città; la quale corruzione fu cagione che gl' infiniti tumulti, che furono in Roma, avendo gli uomini il fine buono, non nuocerono, anzi giovarono alla repubblica. E si può fare questa conclusione, che dove la materia non è corrotta, i tumulti ed altri scandali non nucono, dove la è corrotta, le leggi bene ordinate non giovano, se già le non son mosse da uno che con un estrema forza le facci osservare tanto che

la materia diventi buona; il che non so se si è mai intervenuto, o se fusse possibile ch' egli intervenisse; perchè e' si vede, come poco di sopra dissi, ch' una città venuta in declinazione per corruzione di materia, se mai occorre che la si levi, occorre per la virtù d' un uomo ch' è vivo allora, non per la virtù dell' universale che sostenga gli ordini buoni; e subito che quel tale è morto la si ritorna nel suo pristino abito, come intervenne a Tebe, la quale per la virtù di Epaminonda, mentre lui visse, potette tenere forma di repubblica e d' imperio, ma morto quello, la si ritornò ne' primi disordini suoi: la cagione è, che e' non può essere un uomo di tanta vita, che il tempo basti ad avvezzare bene una città lungo tempo male avvezza. E s' uno d' una lunghissima vita, o due successioni virtuose continue non la dispongono, come una manca di loro, come di sopra è detto, subito rovina, se già con molti pericoli e molto sangue e' non la facesse rinascere. Perchè tale corruzione e poca attitudine alla vita libera, nasce d' una inequalità che

Q

è in

è in quella città; e volendola ridurre eguale è necessario usare grandissimi straordinari, i quali pochi sanno o vogliono usare, come in altro luogo più particolarmente si dirà.

REPUBBLICA ROMANA.

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

Considerando, che se il Governo ha il diritto di esigere zelo, attività, e attaccamento da tutti coloro, che sono impiegati alla direzione, e al maneggio dei pubblici affari, questi lo hanno all'incontro di promettersi il pagamento delle indennità, e de' trattamenti, che loro assegna la Legge.

Considerando, che le infelici circostanze, nelle quali si è trovato il Governo dopo l'invasione usurpatrice della Ex-Corte di Napoli, hanno intercettate le sorgenti, le quali portavano alla Cassa Nazionale i Fondi destinati alle spese ordinarie,

Considerando, che le indennità, e appuntamenti arretrati non possono più pagarsi con la moneta, con la quale avrebbero dovuto esser saldati, per esser cessato il corso degli Assegnati,

Considerando, che il prodotto de' fondi destinati alle spese ordinarie dell' Anno VII., non può conseguirsi con la celerità, che esigono i bisogni pressanti di un gran numero di Funzionarij pubblici, e bramando di accorrere al loro sollievo in una maniera pronta, ed efficace,

Visto il Messaggio del Consolato Romano dei 7 del presente mese

In virtù dell'Articolo 369. della Costituzione decreta.

I. I Ministri formeranno sollecitamente, e ciascuno per ciò, che lo concerne, uno stato nominale di tutti i Funzionarij pubblici, ai quali sono dovute o indennità, o appuntamenti. Essi fisseranno le quote del arretrato, che è dovuto a ciascun Funzionario fino al primo del prossimo mese di Pratile.

II. In questi Stati, o specchi saranno compresi i Membri de' Consigli Legislativi, del Consolato, e in generale di tutti i Funzionarij, ai quali sono dovute o indennità, o trattamenti.

III. Questi Stati così formati verranno presentati da ciascun Ministro al Consolato, e sottoposti alla sua approvazione.

IV. Dopo che questi Specchi, o Stati saranno approvati, il Consolato autorizzerà ciascun Ministro a formare tanti Boni quante saranno le persone descritte ne' Specchi, o Stati, come aventi diritto alle suddette indennità, o appuntamenti.

Questi Boni porteranno il nome del Funzionario, l'indicazione dal posto, che occupa, il numero de' mesi d' indennità, o di trattamento, che gli sono dovuti, la quota del trattamento per mese, e il totale dell'arretrato.

V. Questi Boni così formati, ed attestati da ciascun Ministro, saranno rimessi al Ministro delle Finanze, il quale li viserà tutti, e ne formerà uno specchio generale.

VI. Lo Specchio generale sarà presentato al Consolato per averne l'approvazione.

VII. Il Ministro delle Finanze rimetterà copie conformi dello Specchio Generale alla Gran Questura, ed alla Commissione della Contabilità.

VIII. Il Ministro delle Finanze dopo aver visitato i Boni, sopra i quali lo Specchio generale sarà stato formato, li rimetterà egualmente alla Gran Questura, per essere visitati dai Gran Questori.

IX. Quando lo Specchio generale, e i Boni saranno stati rimessi alla Gran Questura, il Consolato autorizzerà i Ministri a ritirarne quei, che concernono i loro Dipartimenti, ond'essere distribuiti per mezzo loro nella stessa maniera, che si distribuiscono le indennità, e i trattamenti de' Funzionarij pubblici.

X. Li Boni così consegnati saranno considerati per la somma, che essi manifesteranno come valore reale in moneta fina, e ricevuti come tali in pagamen-

Rapporto Ufficiale: dall' Accampamento sotto il Vivaro 17 Fiorile anno 7. Repubblicano. L' Ajutante Gen. Jablonovvski al Cittadino Belair Gen. di Divisione Comandante le Truppe ripartite sul Territorio della Rep. Romana.

Cittadino Generale

Il Rinforzo, che avete avuta la bontà d'inoltrarci, ci è giunto molto approposito questa mattina. Io era attaccato sopra due punti, quando ebbi avviso del suo avvicinamento: la mia Colonna dritta conteneva i Briganti, mentre la sinistra gli aveva respinti. Essi non lasciarono di darci qualche ombra; animato però dalla speranza di veder giungere Truppe fresche, incoraggiai il meglio che seppi i soldati, i quali mancavano onninamente di cartucce, e mi recai con celerità all'incontro della Colonna di Neufort, per dirigerla alle spalle de' Briganti, che c' inquietavano. Vi riuscii in parte. I Briganti ebbero fortuna al mio arrivo: ciò nonostante non tutti poterono fuggire. Due Capi, e più di 150 fra loro restarono sul Campo. I Soldati non dettero quartiere a veruno. Noi dobbiamo compiangere la morte di un bravo Granatiere della 62 Brigata, e non più di tre uomini di Blenis. I Granatieri, e volontari della 62 Brigata hanno combattuto da eroi. I Romani hanno procurato di camminare sulle loro traccie. I Coscritti hanno arrestata, e respinta una Colonna di 200 Briganti.

Gli Ufficiali, che più si sono distinti, sono il Capitano della 62 Mailfrus, il quale con 60 uomini ha combattuto, e fatto fronte per cinque giorni a 400 Briganti.

Il Capitano Birotti della medesima mezza brigata alla testa de' coscritti ha messo in rotta in due diverse riprese una volta 300, e l'altra 200 Briganti, i quali minacciavano d'impadronirsi de' nostri pezzi di Cannone.

Il Cittadino Plauna Tenente de' Granatieri, Lincurin Tenente, e Penet Tenente, tutti e tre della 62, hanno data

to dei Beni Nazionali; in modo, che chiunque si presenterà con un valore in Boni eguale al valore di un Fondo Nazionale sia Urbano, sia Rurale fissato a tenore delle Leggi esistenti, sarà posto al possesso di questo Fondo, e questi Boni saranno ricevuti come parte del prezzo, che sarebbe dovuto in moneta fina.

XI. Si mette a disposizione del Consolato una massa di Fondi Nazionali di un valore eguale alla somma totale dei Boni, che saranno compresi nello specchio generale.

BELAIR

In nome della Repubblica Romana una, e indivisibile

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 18 Fiorile A. VII. Rep.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare al Quirinale il dì, ed Anno suddetto.

Calisti Pres.

In nome della Repubblica Romana una, ed Indivisibile

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 19. Fiorile A. 7 R.

Il Consolato ordina, che tutti gli oggetti di Arti esistenti nei Tempj, e Luoghi Pii soppressi, come sono i dorati, metalli, marmi, colonne, depositi, pitture, e sculture di ogni genere siano conservati.

II. Le amministrazioni Dipartimentali non permetteranno sotto qualunque titolo l'alienazione di detti oggetti.

III. Nel caso si fosse fatto qualche contratto sugli medesimi resta annullato.

Il Ministro dell' Interno resta incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, e della stampa, e pubblicazione del medesimo.

Calisti Presidente

la caccia ai Briganti, e ne hanno fatto un terribile massacro.

Li Cittadini Oliviere Ajutante Maggiore, e Biral Tenente del primo Reggimento de' Dragoni Romani, hanno perfettamente secondata l'Infanteria alla testa di venti Dragoni. Essi hanno fatto tagliare a pezzi tutti i Briganti, che hanno tentato di passare sul territorio Napoletano.

Il Cittadino Bruggi, che ci ha seguiti volontariamente, si è battuto come un leone. Siamo noi debitori alla sua intelligenza, e alla sua cura indefessa del vantaggio di aver potuto montare i nostri pezzi di Cannone in una strada, per la quale a stento si può passare a piedi.

Raccomando alla vostra bontà l'Ajutante Maggiore Oliviere, il quale dall'epoca dello stabilimento della Repubblica Romana serve nel primo Reggimento de' Dragoni Romani, e non è, che provvisoriamente Ajutante Maggiore, e senza paga. Vi prego di farlo confermare nel suo grado, e di far cessare il provvisorio. Vi sono molti Officiali in piedi che non meritano, quanto egli merita.

Ardisco raccomandarvi egualmente il bravo Patriotta Bruggi. Questo Romano, da che i Francesi hanno portata la libertà nella sua Patria, ha date prove reiterate di un civismo il più puro. Durante la campagna contro i Napoletani, ci ha seguiti come volontario, e si è sempre battuto con valore. Ecco la seconda spedizione contro i Briganti, nella quale egli si trova meco. Questo è un eccellente Patriotta, un Militare pieno di fuoco, e d'intelligenza. Generale, questo è un atto di giustizia, che voi gli renderete, se lo farete nominare Capitano nelle Truppe Romane.

Io mi prendo la libertà di raccomandarvi questi bravi Militari, persuaso di farvi un vero piacere nel somministrarvi una occasione di ricompensare il merito.

Io dimenticava il Cittadino Legrand, il quale ha diretta la Colonna dritta nell'attacco della pianura. Egli se n'è disimpegnato con molta intelligenza, e col medesimo valore, di cui ha già date prove negli affari precedenti.

Convien sperare, che lo scacco, che hanno avuto i Briganti, renderà quei del Castello più cauti, e trattabili. In ogni caso, se da qui a domani essi non si rendono, sono determinato a entrare di viva forza nel Castello dopo domani, e vi prometto, che i miei bravi soldati vi entreranno tutti.

I miei valorosi compagni sentono tutto il pregio della vostra obbligate memoria, e ve ne fanno per mio mezzo mille ringraziamenti.

Gradite, mio Generale, l'espressione di quei sentimenti di riconoscenza, che m'ispira la vostra bontà.

Uno de' Capi Ribelli ucciso si assicura essere il famoso Mariano Mariani d'Oricola. Ciò, che è certo si è, che il di lui cavallo è in mio potere.

In questo momento Vivaro m'invia Deputati per trattar la pace.

Jablonovvski

Roma 19 Fiorile

Sono partiti alla volta del Circeo circa 300 cittadini della guardia Nazionale di questa Centrale per combattere gl'Insorgenti, che vengono dall'ex-regno di Napoli ad infestare i nostri confini. Sono inseguito partiti ancora quasi un centinaio di Patriotti..... ma lasciamo di grazia questa inutile distinzione di nomi: giacchè meritano egualmente questo onorevole titolo i bravi Nazionali scelti dal Generale *Lasagni* per questa spedizione. Ambedue questi corpi combattono egualmente per la Patria, e la difendono. Tutti adunque ne sono benemeriti, e sono degni egualmente di riconoscenza, e di elogio. A tale oggetto noi invitiamo il cittadino *Lasagni* a passarci la nota ufficiale, di quelli, che si sono maggiormente distinti nell'attività, nel coraggio, e nello zelo, per il servizio della Patria. Noi ci faremo un dovere di farli conoscere ai loro Concittadini, perchè offrano ad essi un tributo di lode, ch'è la ricompensa più desiderabile, e preziosa per anime sensibili, e repubblicane.

Altra dei 21 detto.

Oggi è qui arrivato un Patriotta fuggito da *Montepulciano* persuaso, che i Tedeschi siano entrati in *Firenze*. Alcuni Emissarj sparsi per la Toscana hanno Allarmate molte di quelle Comuni con una impostura così sfacciata. Egli racconta, che in *Montepulciano* arrivò un soldato, che sparse una tal novella, e che subito fu condotto in trionfo per le strade da quei Preti, e da alcuni ex-Nobili per convincerne il popolo, che fu da essi sospinto ad atterrare l'Albero della Libertà, ed a perseguire quei pochi patrioti, che colà esistevano. In questa occasione anche il Cittadino Bolognetti Romano ha sofferto qualche pericolo, perchè avea dato dei segni esteriori di patriottismo ne' suoi discorsi, e nell'assistere all'inalzamento dell'Albero della Libertà in quella Comune, dove si trova rifugiato.

NOTIZIE ESTERE

Firenze 14. Fiorile.

Il Cittad. Carlo Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana in conformità delle disposizioni date dal Gen. in capo dell'Armata d'Italia fa pubblicamente notificare essere intenzione del predetto Generale, che i soli Toscani debbono essere incaricati delle Amministrazioni degli approvvigionamenti, somministrazioni, e mantenimento delle Truppe Francesi stazionate in Toscana ad esclusione di qualunque Compagnia, o Società di Provisionieri Esteri.

Su questa base di preferenza benefica a riguardo della Nazione Toscana, il predetto Cittadino Commissario del Governo Francese ha stabilito di confidare una tale amministrazione alle Comunità dei luoghi, dove saranno stazionate le Truppe Francesi, sotto la direzione, e la vigilanza del Citt. Francesco Maria Gianni Membro del Corpo di Consultazione per la parte di Finanze, al quale conferisce tutte le facoltà necessarie a tale direzione, secondo le Istruzioni dategli.

127

= Chi crederebbe, che dopo una tale notificazione, che dovrebbe attaccare sempre più i privilegiati Toscani alla causa della Libertà, ed ispirar loro i più vivi sentimenti di gratitudine per sì benefiche disposizioni, si lascino anch'essi sedurre dalla voce allarmante dei loro Tiranni per empire di lutto, e di desolazione le loro case, che restar potrebbero pacifiche, e tranquille? Ma tanto non ci maravigliamo del popolo, ch'è sempre popolo, quanto di alcuni, che la pubblica opinione riconosce come illuminati, e zelanti Patrioti, i quali non secondano operazioni così bene intese, e conducenti al minimo possibile detrimento della pubblica economia. Perchè il famoso ex-Senator *Gianni*, in cui tanto fidava la Toscana rigenerata, ha chiesta la sua dimissione dal Ministero delle Finanze, cioè ha ricusato di cooperare ad un regolamento così vantaggioso al pubblico bene? Quando si tratta di agire, e di agire utilmente per la Patria, egli si ritira in una sua Villa, e defrauda la Patria medesima dell'applicazione de' suoi lumi, e dell'esercizio de' suoi talenti. Sia questa sua ritirata derivante o da un vil timore per la difficoltà dei tempi, o da un Egoismo sistematico, ella non può che destare una giusta indignazione nel cuore dei veri Cittadini.

Altra dei 18. detto.

Le molte insurrezioni quà eccitate dalla maligna voce dei traditori della Patria sono quasi tutte sedate parte per le misure energiche, che sono state prese, e parte per il pronto disinganno del popolo sedotto. Dicesi, che *Borgo a Buggiano* nella *Valdinievole* sia stato incendiato. O Toscani, la vostra indole, e la vostra educazione ci faceva sperare, che non sareste stati le vittime dei fraudolenti Allarmisti. Siete voi dunque ancora così stupidi, che bisogni rendervi a forza felici? Siete ancor voi così insensati da procurarvi dei mali incalcolabili nel tempo stesso, che con tenui sacrificj potreste assicurare una costante prosperità nazionale?

Piacenza 30. Aprile V. S.

In questo momento giunge la certa nuova, che l' Armata Tedesca non volendo perder tempo a tener bloccato il Castello di Milano, risolvè di subito attaccarlo per assalto; ma la brava guarnigione Francese fece una vigorosa sortita, e ricevè così intrepidamente il nemico, che fu battuto con perdita di molta gente, ed il Castello è rimasto libero da ogni ulteriore aggressione. — Si sà ancora che il Gen. Moreau, dopo aver preso il comando in capo provvisoriamente in Italia, si è postato con un numeroso Corpo d' Armata al Tesino per impedire gli ulteriori progressi degli Austriaci, e per dar battaglia nel caso che andassero ad attaccarlo. In questa vantaggiosa situazione egli è in grado di tenere aperta la corrispondenza per la parte superiore col General Massena, e per l' inferiore colla strada Modanese, e Pistoiese, e sentesi, che in qualche parte possa formarsi per difesa un Campo di 25. mila uomini. — Intanto si attende a momenti il Generale in capite Augerau, ed è verissimo, che da Torino sono in marcia per la Cisalpina 25. mila uomini di nuove truppe venute dalla Francia, da dove ne arrivano giornalmente, anche dalla parte di Nizza, e dalla Savoia.

Bologna 14 Fiorile.

La nostra Città è in un aspetto guerriero il più importante. Già abbiamo il Generale Montrichard con una Divisione di 6 mila uomini di truppe di linea proveniente da Ferrara, ove ha lasciati altri quattro mila uomini in circa di soldati Francesi sì per la difesa della Fortezza, che per il buon ordine della Città, e in osservazione della riva del Po. Oltre i nostri numerosi Battaglioni di truppa Nazionale, il Generale la Hotz, in vigore degli ordini ricevuti ha aperta una coscrizione per un corpo franco, che non sarà minore di due mila uomini, per formare altri battaglioni di truppe Nazionali destinati a guardare diversi posti importanti, a cui presiederà per Capo di Brigata il bra-

vo Cittadino Luigi Barbieri tanto benefatto alla Guardia suddetta come suo istruttore. In conseguenza si è veduto il pubblico Avviso per la formazione di esso Corpo, con cui viene severamente intimato a tutti i Cittadini dell'età voluta dalla legge di fare il militare servizio della Guardia Nazionale; annullando tutte le esenzioni accordate, all' eccezione di quelle di grave malattia, e per ragione d'ufficio. Ora si attende in breve la numerosa Divisione del General Magdonald proveniente da Napoli e Roma, che contiene un gran numero di cavalleria, e parte verrà dalla strada di Fano, e parte da Firenze. Con queste forze, e con altre della Liguria noi in pochi giorni avremo qui un Corpo di Armata di circa trenta mila uomini, sufficientissimo a guardare gli ulteriori avanzamenti, che tentassero fare gli Austriaci da questa parte. Oltre di ciò ai nostri confini tanto dalla strada Modanese, quanto da quella della Toscana abbiamo due posti fortemente guarniti da numerose truppe con artiglieria, e questi formano la seconda linea di difesa. — Qui si prendono frattanto sollecitamente tutte le necessarie disposizioni sì per gli alloggi, sì per le provvisioni di tante forze, e si sono perfino evacuati gli Spedali, mandando i soldati Francesi malati a Firenze, ed i Cisalpini a Faenza: a tal' effetto sono stati messi in requisizione tutti i cavalli, e per fino delle bestie bovine. Intanto tutte le Città e Dipartimenti di quà dal Po sono tranquilli, e senza alcuna vista di Tedeschi. Sappiamo però che Piacenza è stata evacuata da' Francesi dopo aver distrutto il ponte sopra il Po, e con i loro Spedali hanno presa la strada del Piemonte per rinforzare quella linea: i loro magazzini per altro sono in Piacenza guardati dalle truppe del Duca di Parma, e lasciati in consegna a quel Governo. Vi hanno ancora traforato, e gettato a fondo il Porto del Po, e per questo motivo siamo stati senza l'ordinario di Milano.

Le nuove poi dei Paesi al di là del Po ci sono riportate in varie guise, essendo relazioni di persone di colà partite. Dalle

più uniformi per altro si rileva, che tutte le Fortezze, e Cittadelle sono peranche in mano dei Francesi; che i Tedeschi fino di lunedì entrarono in Milano, incontrati in distanza da quell'Arcivescovo, e da molta Nobiltà; che dopo il loro ingresso fu cantato solenne *Te Deum* in quella Cattedrale, e che nella sera venne illuminata tutta la Città, che si era dal nuovo Governo creata una Commissione di Polizia Imperiale, lasciando provvisoriamente al loro posto gl'impieghi primari, e la Guardia Nazionale per il buon ordine della Città, ma sotto il nome di Guardia Urbana. Sappiamo però che il Comandante del Castello ha minacciata la distruzione totale della Città prima di arrendersi.

Altre notizie ci assicurano essere accaduta una sanguinosissima battaglia tra la Divisione del Generale Serrurier, e gli Austriaci al fiume Adda sopra Cassano: dicesi che i Francesi assai inferiori di numero dettero le più grandi prove di valore, e che nella mattina erano restati vittoriosi dopo aver fatti molti prigionieri, ed ucciso gran numero di nemici, tra quali 500. Russi; ma che nel dopo pranzo arrivate due colonne di Austriaci e passato l'Adda, una a Castel-Nuovo, l'altra al di sopra di Cassano, riuscì al nemico di battere di fianco la Divisione Francese, e involuppare l'istesso Generale Serrurier in modo, che dicesi rimanesse prigioniero con molti Uffiziali, e soldati; che allora l'avanzo dell'Armata Francese dovette ritirarsi verso Pavia, e questa fu l'impresa, che condusse i Tedeschi a impossessarsi di Milano. — Si asserisce, che dopo questo fatto tutte le forze Francesi sotto gli ordini de' Generali Moreau, e Delmas si sieno ripiegate al Tesino, ove hanno posto il quart. gen. per stare sulla difesa fino a tanto che non giungeranno i rinforzi già destinati, e spediti dal Direttorio di Parigi che non sono per ora meno di 100. mila uomini, ed abbiamo la consolante autentica notizia, che a Torino sieno arrivati 25. mila soldati dell'armata del Generale Augerau, e che egli

stesso è già pervenuto a Genova, di dove si è portato subito a prendere il comando delle sue truppe.

Parigi 14 Germile.

Il Ministro dell'Interno ha pronunziato un energico discorso nella occasione, che furono solennemente distribuiti i premi agli Allievi della Scuola Veterinaria di Alfort. *Tutti i vostri Istitutori*, ha egli potuto dire ai giovani adunati, *sono illuminati, e Patriotti. Quanto è vantaggioso per voi, o Giovani allievi, di studiare sotto tali maestri! Continuate ad arricchirvi dei loro lumi, elettrizzate il vostro genio all'espansione dei loro talenti, e la vostra Anima a quella del loro Amore per la Libertà.* Quando potrà tenersi un simile linguaggio ai Giovani Allievi della Repubblica Romana?

Parigi 26 Germile.

Per decreto del Direttorio Esecutivo il General Massena è definitivamente destinato Generale in capo dell'Armata della Germania e della Svizzera: ha facoltà di riorganizzare l'Armata, dimettere e rimpiazzare provvisoriamente i Generali di Divisione e di Brigata come giudicherà necessario. — Il Corpo Legislativo, dopo ricevuto un Messaggio del Direttorio, col quale faceva un quadro degli sforzi de' Coalizzati contro la Libertà, ha deliberata una nuova requisizione di 200. mila uomini.

V A R I E T A'.

Ben volentieri inseriamo nei nostri fogli la seguente lettera per eccitare sempre più l'amor della Patria, e la fermezza Republicana anche a fronte della morte nei giovani Romani.

19 Fiorile

ZANNINI Ajutante Gen. e Comondante
Interino delle Truppe Romane
Ai Citt. Estensori del Monitore

La morte del Cittadino Ferdinando Fargani Romano, Sargente Maggiore nel

I. Battaglione Anconetano, non merita, Cittadini Estensori, di esser passata sotto silenzio ne' vostri fogli. Caduto questi nelle barbare mani degl' Insorgenti d'Abruzzo, e precisamente nelle Campagne di *Teramo*, era condotto al suo destino inevitabile sotto i fucili Anti-republicani. Sforzato negl'ultimi momenti della sua vita a proclamare gli Evviva al Tiranno di Napoli, egli animato da un libero coraggio, non esitò in iscambiarli in quelli di VIVA LA REPUBBLICA, VIVA LA LIBERTA'.

Cittadini Estensori, un fatto sì rimarchevole è degno d' inserzione. Servirà esso di uno sprone invincibile di coraggio, e di grandezza di spirito pe' suoi Fratelli d'arme e per tutti i decisi repubblicani, non meno che di confusione, e di turbamento, pei riprovabili molestatori della pubblica tranquillità.

Salute Republicana
ZANINI

Quanto sarebbe felice la nostra Repubblica, se tutti i suoi figli fossero capaci di questa intrepida costanza nei maggiori suoi pericoli! Ma essa è il risultato di un cuore veramente risoluto, e generoso, che nel Governo Republicano vede il migliore dei governi, e il più degno dell'uomo. E se mai vi è stato o vi sarà bisogno di tanta virtù e coraggio, è specialmente in questi tempi di crisi per così dire Republicana, nei quali agiscono con la massima energia le molle insidiose dell' Aristocratico, e del Allarmista. Sopra nulli, o equivoci fondamenti si architettano dalla fredda, e maligna fantasia del nemico della Patria le più strane, ed assurde novità, alle quali poi si dà una certa forma reale di probabilità dalla riscaldata fantasia del non ben fermo patriotta. Si giunge a tal segno di stupidità da dimenticare il già dimostrato valore, e la provata

fortuna delle Falangi Republicane, a tal segno di demenza che più non si rammentano le sacre promesse di una invitta NAZIONE, che ha tutto l'interesse e tutti i mezzi per poterle mantenere. Quanti artifizi non suggerisce all'allarmista la sua brama insensata di veder la Patria in preda o del brutale Insorgente, o del barbaro Oltramontano. Si fingono lettere, che precisano vittorie, conquiste, e progressi; s'interpreta al rovescio l'arrivo di alcuni, la partenza di altri, un'operazione militare ec. e nell'animo dei più caldi Cittadini si dissemina astutamente il sospetto, la diffidenza, ed un panico timore. Alcuni poi sono capaci di tanta frenesia, che vedrebbero con qualche compiacenza il Turco, lo Scita, e il Tartaro incrudelire alla loro maniera dentro i recinti delle Città Italiane. Questo pazzo furore non da altro deriva che dall'interesse dei Preti, e dei Frati domati nelle loro cupidigie, e nell'impostura, e da quello di alcuni Oligarchi domati nel loro orgoglio, e nella loro ambizione. Qual'argine al torrente di tanti disordini, che turbano la pubblica tranquillità? L'unione, e la costante risoluzione dei veri figli della Patria per sostenerla, e difenderla.

Giacchè dunque parte per debolezza del Governo, parte per cabala interessata, parte per troppa connivenza e tolleranza Republicana sono restati tanti nemici interni, che a guisa di serpi nascoste tutto infettano coi loro aliti velenosi; UNITEVI o buoni Patriotti, confondete il basso artificio con una vigorosa costanza, confidate nel cognito valore dei Guerrieri Francesi, siate pronti, se occorre, a secondarne le operazioni, e rammentatevi, che, se vi ha una Provvidenza, la quale si prenda cura delle cose degli uomini, questa deve proteggere specialmente la causa della LIBERTA', che è il più nobile attributo, che vanta l'uomo in società.